

La Sicilia 5 Ottobre 2022

Condannato il “manager” dei Cappello-Bonaccorsi: 14 anni

Non fa sconti la gup Simona Ragazzi. Orazio Buda, cugino del boss ergastolano dei Cappello-Carateddi Orazio Privitera, è stato condannato a 14 anni di reclusione. Si è chiuso il processo abbreviato nato dalla maxi inchiesta della Guardia di Finanza Sipario, coordinata dall'aggiunto Ignazio Fonzo e dalla pm Tiziana Laudani. Buda, secondo la tesi accusatoria, avrebbe «reimpiegato in diverse attività commerciali i capitali illeciti del clan Cappello Bonaccorsi» di cui farebbe parte (almeno dal 2012). Non a caso Salvuccio Bonaccorsi, figlio dell'ex capo bastone Conchetto - oggi collaboratore di giustizia - lo ha definito una macchina “da soldi” nel settore degli investimenti.

Bar e locali sarebbero stati foraggiati, quindi, con i soldi della cosca. Da qui l'accusa di diverse intestazioni fittizie (da due però l'imputato è stato assolto). La gup ha disposto infatti anche la confisca della Royals srl e della Speciale Boys srl.

Nello tsunami giudiziario sono finiti anche diversi familiari del cugino del capomafia. Alla fine la giudice ha comminato pene tra due e un anno: Alessio Santo Buda 2 anni e 6 mesi, Vincenza Coco 1 anno e 6 mesi, Rosario Gerbino 1 anno e 4 mesi, Orazio Nicotra 1 anno e 8 mesi, Angela Privitera 1 anno e 4 mesi, Fortunata Toscano 1 anno e 4 mesi).

Il processo in passato si è diviso in due tronconi: l'ordinario che vede imputati Alison Buda, Francesco Carlino, Monica Caruso, Giuseppe Castorina, Alfio Maria Vittorio Drago, Fabio Fama, Santo Giovanni Famà, Sebastiano Gangi, Monica Gregorio, Salvatore Peci, Salvatore Antonio Puglisi e Antonino Vita è già entrato nel vivo: la prossima udienza è prevista a gennaio 2023.

Uno dei filoni dell'inchiesta ha portato anche strascichi elettorali. Mauro Massari, vice brigadiere della Guardia di Finanza ed ex consigliere del IV Municipio eletto nel 2018: è stato accusato dagli inquirenti catanesi di aver stretto un patto elettorale con Buda senior. Il finanziere è stato condannato lo scorso anno con il rito del patteggiamento a due anni e 10 mesi.

Le indagini del Gico delle fiamme gialle etnee scoperchiarono anche degli episodi di falso che coinvolgevano alcuni vigili urbani. Nel 2021 Francesco Campisi e Giuseppe Longhitano hanno patteggiato la pena rispettivamente a 1 anno e 8 mesi e 1 anno e 10 mesi.

Laura Distefano